

SINESTESIEONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIV, n. 49, 2025 – Speciale *Ercole Tasso letterato, filosofo e manager nella Lombardia veneziana tra Cinque e Seicento*, a cura di Cristina Cappelletti, Massimo Castellozzi ed Eleonora Gamba

Le lettere di Ercole Tasso: un caso di studio tra edizione, analisi lessicale e tipologica e marcatura digitale*

The letters of Ercole Tasso: a case study between edition, lexical and typological analysis, and digital marking

CLIZIA CARMINATI, ELISABETTA OLIVADESE

ABSTRACT

Il saggio illustra il lavoro in corso di svolgimento nell'ambito del WP4 Languages in textual digital archives: diachronic interdisciplinary perspectives on multilingualism and cultural contact in Italy. Dopo aver presentato i fondi archivistici studiati, i motivi della loro selezione e le modalità di indagine, la prima parte del contributo si soffrona sulle lettere della nunziatura di Ercole Tasso, offrendo saggi di analisi lessicale e di marcatura testuale che dimostrano la ricchezza di dati linguistici, culturali e di interesse epistolografico, anche attraverso un confronto con documenti degli altri fondi archivistici. Nella seconda parte, prendendo come riferimento le regole di classificazione e di composizione epistolare promosse dal Secretario di Francesco Sansovino (ed. definitiva in sette libri, 1580), il contributo prova a indagare il rapporto tra teoria della scrittura epistolare e pratica concreta attraverso la marcatura di alcune lettere tassiane che testimoniano, in nuce, come la literacy poliedrica di Ercole Tasso distingue la sua scrittura epistolare da quella tutta 'cancelleresca' degli altri nunzi.

PAROLE CHIAVE: *Ercole Tasso, epistolografia, Repubblica di Venezia e Bergamo, cultura materiale*

This paper presents the ongoing research conducted within the framework of WP4 Languages in Textual Digital Archives: Diachronic Interdisciplinary Perspectives on Multilingualism and Cultural Contact in Italy. Following an overview of the archival collections under study, including the rationale behind their selection and the adopted research methodology, the first part of the contribution focuses on the letters from the nunciature of Ercole Tasso. It offers examples of lexical analysis and textual annotation, highlighting the richness of the material in terms of linguistic, cultural, and epistolographic data—also through comparison with documents from other archival collections. In the second part, taking as a point of reference the rules of classification and epistolary

*composition set forth by Francesco Sansovino's *Il Secretario* (definitive edition in seven books, 1580), the study explores the relationship between epistolary theory and actual practice. This is done through the markup of selected letters by Tasso, which reveal—in embryonic form—how Ercole Tasso's multifaceted literacy sets his epistolary writing apart from the more formulaic, chancery-style correspondence typical of other nuncios.*

KEYWORDS: *Ercole Tasso, epistolography, Republic of Venice and Bergamo, material culture*

AUTORE

Clizia Carminati insegna letteratura italiana all'Università di Bergamo. I suoi studi si sono rivolti all'epoca rinascimentale e moderna, con edizioni di testi, monografie e saggi critici, e con la creazione di gruppi di ricerca e di progetti digitali. È co-fondatrice e direttrice del progetto e delle Edizioni di Archilet (www.archilet.it); ha co-fondato il database Arti sorelle (www.artisorelle.it). Vincitrice di diversi bandi di progetto regionale e nazionale, è attualmente Principal Investigator del PRIN 2022 Cultural Communities and 17th-Century Books of Verse: The Italian Context (www.poesia17.it). Condiregge le collane «Biblioteca del Rinascimento e del Barocco» e «Opere di Giovan Battista Marino», e con Davide Conrieri la rivista «Studi secenteschi». È socio ordinario dell'Accademia dell'Arcadia col nome di Fidalma Partenide.

clizia.carminati@unibg.it

Elisabetta Olivadese è ricercatrice presso l'Università degli studi di Bergamo. Ha rivolto i suoi studi prevalentemente alla letteratura di età moderna, con indagini sull'epistolografia di antico regime e sull'opera di Torquato Tasso. Accanto ai contributi sulla scrittura in prosa di metà Cinquecento, si collocano le ricerche sulla lirica encomiastica e sui rapporti che la poesia instaura con le arti tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. Partecipa al comitato scientifico della rivista «Letteratura religiosa italiana», e alle redazioni delle riviste «Studi tassiani» e «ITER».

elisabetta.olivadese@unibg.it

1. Due progetti paralleli

Questo convegno così interdisciplinare si presta molto bene a presentare il lavoro che stiamo conducendo in occasione del Partenariato Esteso 5 del PNRR (PE5 – Progetto CHANGES, *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society*). Nella sede di Bergamo dello Spoke 3 (*Digital Libraries, Archives and Philology*), si è costituito un gruppo multidisciplinare, formato da linguisti, storici, storici della letteratura, paleografi e informatici per la valorizzazione di documenti archivistici entro una piattaforma che ne permetta sia la georeferenziazione sia la schedatura digitale. I due *Work Packages* in capo alla sede bergamasca si intitolano rispettivamente *Languages in textual digital archives: diachronic interdisciplinary perspectives on multilingualism and cultural contact in Italy* (WP4) e *Languages and their legacies in oral digital archives: synchronic interdisciplinary perspectives on multilingualism, language minorities, dialects and cultural contact in Italy* (WP5).

Al centro della nostra sezione del progetto di ricerca del WP4 stanno i carteggi di età moderna, scelti in base alla possibilità di farli dialogare con le altre aree del progetto, concentrate specialmente sull'analisi linguistico-lessicale e sullo studio della cultura materiale. Abbiamo dunque scelto fondi archivistico-bibliotecari diversi, in modo da collezionare casi di studio significativi per il progetto:¹ da un lato abbiamo mantenuto la nostra specificità disciplinare scegliendo lettere di letterati, dall'altro abbiamo privilegiato i carteggi di letterati che avessero a che fare con la gestione, anche diplomatico-amministrativa, della vita e della cultura materiale, come ad esempio l'ampio fondo di lettere dirette a Ridolfo Campeggi, poeta e nobile bolognese cui competeva anche la cura dei possedimenti feudali della famiglia e che dunque si trovava a corrispondere non soltanto con letterati e persone di rango (cardinali, uomini di governo), ma anche con mastri di casa, servitori, familiari.²

In quest'ottica, le lettere di Ercole Tasso ci hanno permesso un primo sguardo sui carteggi diplomatici. Esse sono conservate nella Biblioteca Civica "Angelo Mai" di Bergamo, Sezione Antico Regime dell'Archivio Storico Comunale, entro il fondo *Lettere di Oratori e Nunzi in Venezia*, buste 17, 18, 19 e 21, per un totale di circa 150

* Il presente contributo è frutto di un lavoro comune e condiviso in tutte le sue parti; a Clizia Carminati è da ascrivere la stesura del paragrafo 1, a Elisabetta Olivadese quella del paragrafo 2.

¹ I fondi archivistici di riferimento sono i seguenti: Biblioteca Civica "Angelo Mai" di Bergamo, Archivio Storico Comunale – Sezione Antico Regime, *Lettere di Oratori e Nunzi in Venezia*, class. 1.2.6, buste 17-19 e 21; e, presso la stessa Biblioteca, Archivio Brembati, *Carteggio*, ms. MMB 768; Archivio di Stato di Bologna, *Fondo Malvezzi-Campeggi*, Serie III, filze 550-567; Biblioteca Angelica di Roma, ms. 1659; Archivio Storico Capitolino di Roma, *Fondo Serlupi-Crescenzi*, Tomo 14, *Lettere Crescenzi*.

² Un eccellente attraversamento del fondo per studiarne gli aspetti materiali, e specificamente culinari, è stato svolto da C. A. GIROTTI, *Aliment et représentation sociale: le cas de la famille Campeggi (Bologne, XVI^e-XVII^e siècles)*, in *Les métiers de la bouche à l'époque moderne*, sous la direction de N. Peyrebonne, Presses Universitaires de Rennes - Presses Universitaires F. Rabelais de Tours, Rennes-Tours 2018, pp. 109-126.

lettere che coprono un arco cronologico che si estende indicativamente dal 1577 al 1586.³ Il lavoro si è svolto su due fronti: quello relativo alla catalogazione e marcatura digitale entro il portale TESTI del progetto *Changes*,⁴ e quello più tradizionale della preparazione di un'edizione commentata dei testi. Esaurirò rapidamente la presentazione di quest'ultima, per poi passare a una ricognizione delle più significative novità dello studio condotto per *Changes*.

L'edizione sarà a più mani e coniugherà le competenze filologico-letterarie con quelle storico-diplomatiche. Le lettere, riordinate secondo cronologia, saranno trascritte secondo criteri conservativi,⁵ accompagnate con un parco commento espositivo e precedute da un'introduzione che insieme spieghi il quadro storico-diplomatico in cui si inseriscono queste missive e dia conto dello studio linguistico e strutturale dei testi avviato per il progetto *Changes*. Questo il piano provvisorio dell'edizione:

Saggi introduttivi

Giovanni Florio – Enrico Valseriati, *Ercole Tasso nunzio in Venezia*

Clizia Carminati – Elisabetta Olivadese, *Lingua e formularità epistolare nelle lettere di Ercole Tasso*

Federica Chiesa, *Le lettere dedicatorie di Ercole Tasso*

Nota al testo e criteri di edizione, a cura di C. Carminati, F. Chiesa ed E. Olivadese

Lettere diplomatiche, testo e commento a cura di C. Carminati ed E. Olivadese

Lettere dedicatorie, testo e commento a cura di F. Chiesa

Appendice:

³ Sono le buste con segnatura class. 1.2.6.17 (17 lettere), class. 1.2.6.18 (12 lettere), class. 1.2.6.19 (60 lettere), class. 1.2.6.21 (64 lettere). Cfr. M. CASTELLOZZI, *Tasso, Ercole*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. xcv, 2019, [https://www.treccani.it/enciclopedia/ercole-tasso_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ercole-tasso_(Dizionario-Biografico)/) (url consultato il 04/10/2025).

⁴ Sulle varie direzioni di ricerca dei Work Packages bergamaschi hanno fatto il punto di recente B. TURCHETTA e P. BUFFO, con un intervento dal titolo *Trasformazione digitale e gestione partecipata dei patrimoni archivistici e immateriali: prospettive multidisciplinari e interistituzionali*, presentato in occasione del convegno *Patrimonio culturale al futuro. Sostenibilità sociale, innovazione tecnologica, trasformazione digitale. Le ricerche in corso nel Progetto CHANGES Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society*, tenutosi nelle giornate del 23-24 gennaio 2025 presso l'Università Roma Tre. Cfr. inoltre la giornata di studi presso l'Università di Bergamo, *Le parole delle cose. Oggetti e cultura materiale tra storia, linguistica e immaginario dal medioevo all'età moderna* (Bergamo, 13 maggio 2024) e *DiLAPh – Digital Libraries, Archives and Philology*, Convegno organizzato nell'ambito dello Spoke 3 – PNRR – Leader Università degli Studi di Napoli Federico II, Co-leader Università degli Studi di Bergamo (Anacapri, Università di Napoli Federico II, Villa Orlandi, 3-5 giugno 2024).

⁵ La trascrizione dei manoscritti sarà improntata alla conservazione delle peculiarità linguistiche e ortografiche, ma con attenzione alla leggibilità secondo la prassi adottata nelle edizioni dei classici italiani dei secoli XVI-XVII. Si prevedono i seguenti interventi: distinzione *u/v*; trasformazione di *j* in *i*; resa conforme all'uso moderno di accenti e apostrofi; scioglimento delle abbreviazioni senza indicazione (la nota tironiana & sarà sciolta in *et* sia davanti a consonante, sia davanti a vocale); parco intervento sull'interpunzione e sulle maiuscole. Sono questi i criteri cui ci si attiene anche nella trascrizione delle lettere citate in questo contributo.

Documenti d'archivio su Ercole Tasso, regesto a cura di G. Florio ed E. Valseriati
Indice dei nomi.

Al *corpus* dell'Archivio Storico abbiamo deciso di aggiungere anche le lettere dedicatorie studiate in questa stessa sede da Federica Chiesa, così da offrire il *corpus* completo delle lettere di Ercole allo stato attuale delle ricerche. L'edizione, realizzata per le *Edizioni di Archilet*, sarà a disposizione in Open Access sul sito di *Archilet* (www.archilet.it/Pubblicazioni.aspx, url consultato il 04/10/2025) oltre che acquistabile in formato cartaceo presso la casa editrice *Ledizioni*, che si occupa della promozione e distribuzione per le *Edizioni di Archilet*.⁶

Per illustrare il più innovativo studio condotto per il progetto *Changes*, occorre procedere secondo le fasi di trattamento dei testi entro il portale TESTI, ancora in costruzione.⁷

Il primo livello è quello della catalogazione del documento e della schedatura dei metadati. Il portale comprende un'ampia gamma di campi di metadatazione, necessaria alla catalogazione di documenti eterogenei che vanno dalle imbreviature medievali, alle schede dell'*Atlante Linguistico Italiano*, ai file audio di inchieste sui dialetti contemporanei. I campi di interesse per i documenti epistolari sono stati selezionati secondo i più diffusi standard di catalogazione e schedatura degli epistolari di età moderna; in particolare, per le lettere, abbiamo badato all'interoperabilità con il progetto *Archilet* (www.archilet.it, url consultato il 04/10/2025), inserendo nella scheda *Documento* del portale *Changes* anche un campo *Descrizione* che consentirà, con gli altri metadati scelti coerentemente, il riversamento automatico dei dati in *Archilet* (ove il campo corrispondente si intitola *Contenuto e note*).

Il secondo livello è quello dell'analisi lessicale ed è al cuore del progetto *Changes*. Come principio-guida della catalogazione dei lemmi dei documenti abbiamo scelto quello di raccogliere testimonianze della cultura materiale, secondo una nomenclatura che dialoga con quella del *Catalogo Generale dei Beni Culturali* e che va dai beni paesaggistici e ambientali ai beni demoetnoantropologici. Vista la peculiare provenienza di Ercole dalla famiglia Tassis, e alla luce degli studi più recenti sull'epistolografia,⁸ abbiamo catalogato anche il lessico postale, relativo cioè agli aspetti materiali legati agli scambi epistolari. Inoltre, la natura diplomatica del carteggio ci ha

⁶ È possibile consultarne il catalogo all'indirizzo: www.ledizioni.it/collane/letteratura/edizioni-di-archilet/ (url consultato il 04/10/2025).

⁷ Architettura dell'applicazione web ed etichette di marcatura descritte nel seguito sono aggiornate alla fine di gennaio 2025.

⁸ Penso soprattutto agli interventi di Paolo Procaccioli: *Poste e corrieri nei libri di lettere del Cinquecento*, in *Storia postale. Sguardi multidisciplinari, sguardi diacronici / Postal History: multidisciplinary*

spinto a selezionare categorie specifiche per il lessico tecnico della diplomazia e dell'amministrazione,⁹ nonché i lemmi relativi alle cariche della Dominante e di Terraferma (e degli altri territori cui fanno capo gli altri fondi archivistici elencati *supra*, alla nota 1). Questa catalogazione permette di verificare sui testi alcune acquisizioni degli studi più aggiornati, per esempio quelli di Francesco Senatore,¹⁰ che hanno da tempo invitato a studiare le lettere non solo sul piano dei contenuti, ma anche come documenti di una omologazione della lingua favorita dalle “scritture del potere”.

Faccio solo alcuni esempi: ‘cavalaro’, termine consueto in Ercole per indicare il corriere postale, che si affianca ai comuni ‘plico’, ‘ordinario’, ecc.; i vari termini per le diverse forme di tassazione (‘gravezza’, ‘tansa’, ‘dazio’, ecc.); accezioni meno comuni come ‘annuario’ usato nel significato di ‘festa di anniversario’, o formule abbreviate come ‘sottovento’ per indicare il ‘dazio di sottovento’ imposto da Venezia al commercio via mare destinato ai territori di Terraferma. Trovano luogo anche i lemmi impiegati in senso figurato: ad esempio, nell’*incipit* citato più oltre, ‘asino’ nell’accezione già medievale di «persona grossolana, zotica, villana; testarda, ignorante» (*GDLI, ad vocem*, 2).

Il terzo livello, il più interessante ma al momento il più acerbo a causa dello stato ancora provvisorio del portale TESTI, prevede la marcatura dei testi attraverso un’annotazione XML-TEI effettuata con etichette (*tag*) appositamente predisposte entro l’applicazione web. La trasformazione automatica dei *tag* in marcatura XML-TEI consente, naturalmente, l’interoperabilità dei dati secondo i principi FAIR (*Findable, Accessible, Interoperable, Reusable*). Queste le etichette previste dal portale,

and diachronic Perspectives, Atti del 2° Convegno internazionale / Proceedings of the 2nd International Congress, Prato, 23-25 giugno 2022 / June 23-25, 2022, a cura di B. Crevato-Selvaggi e R. Gerola, Istituto di Studi storici postali, Prato 2024, pp. 48-64; Id., *Technicalia epistolari nel ‘Secretario’ di Francesco Sansovino*, tenuto in occasione del 3° Convegno internazionale *Storia postale. Sguardi multidisciplinari, sguardi diacronici* (Prato, 20-22 giugno 2024), i.c.s.

⁹ Cfr., a titolo d’esempio, le categorie *Amministrazione e giustizia; Economia e amministrazione finanziaria; Diplomazia e cortigiania*, e relativi lemmi, proposti da Roberto Vetrugno nella sezione *Campi semantici e settori* del recentissimo *Lessico cortigiano. Glossario delle lettere di Baldassare Castiglione*, I libri di Emil, Bologna 2024 («Biblioteca del Rinascimento e del Barocco», 20), pp. 217-230. Questo libro costituirà un importante modello per la nostra ricerca, come dimostra anche solo un breve stralcio dell’*Introduzione*: «Leggendo le missive di Castiglione o di altri epistolografi colti del tempo si possono acquisire informazioni importanti per la storia del Rinascimento nei suoi aspetti quotidiani: l’abbigliamento, la medicina, l’alimentazione, la guerra, etc. una sorta di microstoria fatta di parole che qui sono raccolte e divise per ambiti di utilizzo. All’ordine alfabetico del glossario è stata pertanto aggiunta come ulteriore strumento di consultazione una serie di tabelle che consente l’accesso ai lemmi in base agli ambiti tematici presenti nell’epistolario. Lo studioso di storia della moda o l’appassionato di storia militare, interessati a specifiche forme e *foggie* di vesti o armi, possono ad esempio avere un quadro d’insieme dei lemmi di loro interesse e individuare quanti e quali capi di vestiario o armamenti vengano nominati nelle lettere e nel mondo reale di Castiglione» (p. 12).

¹⁰ Cfr. F. SENATORE, *Forme testuali del potere nel Regno di Napoli. I modelli di scrittura, le suppliche (secoli xv-xvi)*, in *Istituzioni, scritture, contabilità. Il caso molisano nell’Italia tardomedievale*, Viella, Roma 2017, pp. 113-146.

risultato di una selezione di campi che potessero essere comuni a tutti i tipi di testo oggetto della ricerca, ma molto efficaci anche per l'epistolografia di età moderna:

1° livello	2° livello	3° livello
MORFOSINTASSI	DEM (dimostrativi)	DEM_dist (distale)
		DEM_med (mediale)
		DEM_prox (prossimale)
	NEG (indicatori di negazione)	NEG_st (standard)
		NEG_nonst (non standard)
		NEG_no (no)
	PP (pronomi personali)	PP_1 (prima persona)
		PP_2 (seconda persona)
		PP_3 (terza persona)
LESSICO	FORMULA (espressioni formulari)	
	ALLOC (allocutivi e appellativi di cortesia)	
DISCORSO	SD (segnali demarcativi e di riformulazione)	SD_demarc
		SD_riform
TESTO	TEXT (struttura della missiva)	TEXT_salutatio_inc
		TEXT_salutatio_exp
		TEXT_exordium
		TEXT_narratio
		TEXT_petitio
		TEXT_conclusio
TUTTI	NW (elemento degno di nota non compreso tra le categorie precedenti)	

Lo studio degli aspetti formulari e l'identificazione delle parti del testo (*salutatio*, *exordium*, *narratio*, *petitio*, *conclusio*) risulta particolarmente funzionale a un'analisi dei carteggi di età moderna, utile sia per uno studio tipologico delle lettere e dei diversi scriventi/destinatari, sia per un confronto, da tempo auspicato, tra la prassi epistolare e i coevi manuali di epistolografia (per cui cfr. il paragrafo successivo di Elisabetta Olivadese). Nelle lettere di Ercole, per esempio, la marcatura è risultata assai istruttiva per cogliere le peculiarità della scrittura diplomatica: quasi nessuna lettera contiene, per esempio, un *exordium*, a rivelare l'attitudine del diplomatico spinto da pragmatismo e da necessità di tempo ad andare immediatamente al cuore dell'informazione. Miglior prova ne sono le eccezioni: nella lettera in cui Ercole, all'atto di dimettersi, decide di dare alla Comunità bergamasca una serie di istruzioni

sulla figura ideale del nunzio, in modo da scegliere adeguatamente il suo successore, l'esordio è invece presente e retoricamente elaborato:

Molto magnifici miei Signori et Padroni

[*exordium*] Sogliono novi accidenti nove cose apportare, et tali che bene spesso impongono necessità in chi accadono di mutatione di vita et di pensieri, sì come aviene hora a me. Il quale per proprio moto dalle Magnificenze Vostre di questo carico di Nontio honorato et da me prontamente accettato, con animo di portarlo tutto il tempo da la parte stabilito, [*narratio*] ecco che la morte di mio fratello, di questi mesi passati seguita, mi richiama a casa et me 'l vieta, essendo rimasi i suoi beni in abbandono, debiti e crediti in confuso, et insomma ogni sua cosa in tale stato che tosto andrebbe a male dove da noi fratelli unitamente non vi venessero fatte le provisioni necessarie. [*petitio*] Per questo adunque, et molto più perché io sono certissimo che non mancano huomini, et di altro valor che non son io, ne' quali potranno le Magnificenze Vostre impiegar questo ufficio non solo senza perdita, ma con molto guadagno, le priego quanto più caldamente posso di crear un altro in mio luogo, et a me dar licenza di venir a casa, stato però che qui mi sia col successore quello spatio di tempo che alle Signorie Vostre piacerà ch'io stia.¹¹

Anche l'analisi dei segnali demarcativi va nella stessa direzione: si tratta di segnali per lo più elementari e brevissimi, come "Poi", "Et più", "Quando poi", ecc.; altrettanto minime le formule di cortesia e di saluto, limitate alle più semplici e immediate come "mi raccomando", "bascio le mani" e "faccio riverenza". È sufficiente confrontarle con quelle adoperate nei carteggi letterari coevi (da Torquato Tasso, ad Angelo Grillo, a Giovan Battista Marino) per comprendere il grado di standardizzazione delle scritture del potere, e per contro la maggiore densità retorica e varietà di espressione dei carteggi letterari. Su un più ampio panorama di analisi della lingua del tempo andranno poi proiettati i risultati della marcatura della morfosintassi (pronomi personali, dimostrativi, indicatori di negazione).

Su questa linea, e per dare alcuni altri esempi testuali, può risultare utile il confronto tra la scrittura del "letterato" Ercole e quella, rintracciabile nelle stesse buste, di altri nunzi in Venezia, come per esempio Martin'Antonio Foresti, che mostra nelle sue missive una lingua, se non pre-bembesca, ancora molto incerta sul piano ortografico e morfologico:

1. Martin'Antonio Foresti a Bernardino Albano, di Venezia 3 giugno 1579 (busta 17, lettera num. 18)

Magnifico signor mio honorando

¹¹ Lettera agli Anziani di Bergamo, di Venezia 19 marzo 1579 (busta 19, num. 108).

Per questo Cavallaro non screverò a quelli magnifici signori miei patroni, non havendo anche cosa che mene dia occasione. La cosa dell'essentioni del mercato camina pur fin hora bene. Non mi hanno mandato ad altro magistrato per informatione; ma heri matina l'Eccellenissimi Signori savi fecero chamare li Signori alle scritture (come dicono loro) per haver' il suo parere; qual non dissero heri, ma forse diranno hoggi. Vedete che Santo Marco non dà via cosa alcuna, se non netta et molto ben controllata, et come diciamo noi, lavata a sette acque. Pure spero ben di questa cosa, perché il Clarissimo Longo l'abbracciata *[sic]* come sua; et se riesce, vuole che sia suo parto, et creatura. Et mene dimandò heri alcune informationi, che non sapeva io; ma ricercai tanto, che il sodisfeci, ragionando con sua Signoria Clarissima longamente, passeggiando per Venetia. Il Clarissimo Contareno mi ha anche mostrato il *respondeat* in questo fatto, qual è conformissimo alla supplica nostra, se però è quello che ha havuto il Principe. Vederò quanto mi direte per il primo Cavallaro, poi si metteremo dritto alla cosa dell'i poveri officiali; il Clarissimo Contareno, qual è pronto, et io, sollicitando sua signoria Clarissima et altri. Mandarò quanto prima compita informatione del pretio dell'i Cordovani et Vallania.

A Dio conservatem'amatimi a solito.

2. Ercole Tasso a Bernardino Albano a Bergamo, di Venezia 19 febbraio 1579
(busta 17, lettera num. 12)

Magnifico signor mio

La provisione che si può, et deve fare per lo fatto di Lovere si è che quella Communità vada a pagare, et se non si trova il modo di sborsar tanto danaro ad un tratto, si componga col Clarissimo signor Capitanio di qualche termine; che qui non c'è più rimedio alcuno da difenderla. Né le deve parer poco di haver col mezzo del Signor Cavazza, et mio, ritirate le sei mille lire che le erano dimandate in tre mille o di là intorno. Io non presento manco la lettera di *respondeat* ai signori sopra l'Arsenale per detrahere le lire quarant'una sapendo io chiaramente [che la s]upplica nostra è falsa anche in questa parte, et però che ne riceveremo novo scontro et vergogna. Et questo istesso lo sa anchora il Cavazza et consiglia medesimamente che non si tocchi più tale materia. Ora se con tutto ciò quei di Lovere vorranno instare per nova provisione, pregate i signori Antiani a non gli udire, che in somma io non ci saprò far altro. Nella penultima vostra mi dite di essere d'accordio con la montagna nelli Capitoli de Notari, et nell'ultima mi ci mettete un quasi. Dio la mandi bona. Et a Vostra Signoria mi raccomando.

Lo stesso confronto può essere esteso agli altri fondi di indagine entro il progetto *Changes*: per esempio, agli scriventi di estrazione molto diversa presenti tra i corrispondenti di Campeggi nelle filze bolognesi (dai cardinali, ai poeti, ai mastri di casa, agli amministratori delle campagne bolognesi di proprietà della famiglia, talora appena alfabetizzati o influenzati da altre lingue). Ecco due esempi, il primo di un

“agente” in Roma, il secondo di un amministratore degli approvvigionamenti del feudo di Dozza:

1. Archivio di Stato di Bologna, Fondo Malvezzi-Campeggi, Serie III, filza 550, c.n.n.

molto Illustre signore mio

Io o rezeputto la lettera de Vostra Signoria e per obedirlla come sempre fazo io lo fatta comune al molto Illustre signore Gioane mio signore; per la quale se intesso [scil. s'è inteso] il dessiderio de Vostra Signoria, et per rispossta se li dize non essere possibile a ronpere et guastare lulltima genitura lassatta da messer signore, come io so averne alltre vollte ala longa scriteno a Vostra Signoria; et sopra questo piu vollte li advoqatti de Vostra Signoria hano studiatto e divissatto, et tutti unitti et dacordo insieme co' questi Signori auditore de ruotta concludeno non essere possibile, ancora que Nostro Signore [scil. il papa] co' la auctorità sua in questo vollesse aconpagnarve; per que non si può de iustizia impedire et livare al ultimo natto, que per il tempo serà per nassere, que non domanda di volere seqedere [sic] in questa eredità, et per ora farò fine co' il basiarve le mano, e pregovi prosperità de Roma agli 9 de genaro [15]88.

racomando a Vostra Signoria la qui aligatta † a messer Alisandro Armane, quale pratiqa in qassa [scil. pratica in casa] del Illustre signor Quaranta Marescotti.

Di Vostra Signoria molto Illustre

Servitore I. Landino

2. Archivio di Stato di Bologna, Fondo Malvezzi-Campeggi, Serie III, filza 554, c.n.n.

Illusterrissimo mio signor padron

sì come non ho trovato Vostra Signoria Illustrissima in Bologna, così intendendo essersene andata al Giubileo a Roma, ho volsuto con la presente farli riverenza avisandola ch'hoggidì questo suo luogo di Dozza se ne vive con molta pace, godendo la distributione di corbe 160 di grane comprate dalla Comunità a tempo, cioè formento corbe cento e fava corbe 60 già quindecì giorni dato a credenza a famiglie 78 dentro e fuori, così si va mantenendo alla piazza il comprarne del foresterio giornalmente a varii pretii, et hora va declinando, così si spera arrivar ad un buon riccolto; altro di novo non ho che dirli di costì, se non che tutti qua preghiamo che Vostra Signoria Illustrissima ritorni sana e felice, et io basanole di tutto core le mani li prego da Nostro Signore Dio ogni contento.

Di Dozza, li 15 aprile 1600.

Di Vostra Signoria Illustrissima
servitore obligatissimo,

Biasio Coradini Com[unitari]o¹²

Tornando alle missive di Ercole Tasso, entro il modulo per lo più concreto ed essenziale delle lettere del “diplomatico” si notano peraltro piccole incursioni del “letterato”. Gli esempi, proprio perché inseriti in una corrispondenza estremamente pragmatica e formulare, saltano all’occhio, come in questi due *incipit*, il secondo memorabile:

1. Ercole Tasso agli Anziani di Bergamo, di Venezia 30 ottobre 1577 (busta 18, lettera num. 226)

Magnifici signori miei
Il Clarissimo Longo, alcui polo quasi calamita mi volgo, mi consiglia et astringe a
non presentar i Capitoli de’ Notari in Signoria [...].

2. Ercole Tasso a Bernardino Albano a Bergamo, di Venezia 1° dicembre 1578
(busta 17, lettera num. 9)

Magnifico signor Bernardino
Di ragione deve essere stato quell’asino di Hieronimo Cavalaro, che vi fece aprir il
plico, ma da qui inanzi cacciatelo alle forche, che non c’è¹³ il più insolente berga-
masco di lui.

E ancora, l’abilità del letterato edotto di retorica e di filosofia ben si avverte nei
non pochi passaggi autoapologetici come questo:

Molto magnifici signori miei osservandissimi
Io fui sempre di natura tale, che mai non hebbi a male di essere da chi chi fusse
ripreso et corretto, quando egli è accaduto che io errassi; come quegli che mai non
errai volendo, ma sì sempre non volendo. Onde è, che né ancho adesso che a la
magnifica mia Patria è piaciuto di dolersi di me, et d’accusarmi per trasgressore
delle sue leggi, io non me ne adiro, non me ne cruccio, né dolgo punto: anzi che io
ricevo ogni cosa come da mano di pia madre, et fatta in beneficio mio. È ben vero
che io non posso così a pien lodare che per una semplice et indistinta relatione
fatta da qualche particolare, et peraventura a fin di bene, ella si commova tanto

¹² Sciolgo dubitativamente l’abbreviazione *Com.o* sulla base della consuetudine di delegare un mem-
bro della comunità di Dozza alla stesura del periodico resoconto epistolare sullo stato dei raccolti:
cfr. C.A. GIROTTO, *Aliment et représentation sociale* cit., p. 115. Meno probabile il più ovvio “commissa-
rio”.

¹³ C’è: nel ms. cè.

quanto ho inteso c'ha fatto, et creda subito ogni male, senza però haver intese le ragion mie.¹⁴

E, di più, nella struttura geometrica della lettera già citata contenente il ritratto ideale del futuro nunzio:

Il Nontio poi vorrebbe essere *animoso, paciente, prudente et diligente*. *Animoso*, perché modestamente si faccia sentire ne i torti che ci vengon fatti, né perda l'animo per una parola severa che gli venga usata, et possa etiandio se bisognasse entrar in Collegio non chiamato, altramente le cose passaran male. *Paciente*, perché soffera delle cose assai, né sdegnandosi lasciasse d'operare. *Prudente*, perché sappia prender partito nelle difficoltà che accaggiono ad improvviso nelle udienze. *Diligente*, perché non si opera qui nulla, se non per importunità et tedio. Converebbe poi anche per mio guidicio che fusse huomo ilquale volesse continovar nella profession del Palazzo, perciò che in altro modo procura d'intendere le cose colui che spera sempre servirsene di quegli che non pensa valersene mai più fuori di quella volta sola.¹⁵

*

2. Dalla teoria alla prassi epistolare

Oltre allo studio lessicale di queste missive secondo gli interessi di ricerca precedentemente esposti, l'implementazione del portale digitale TESTI con un sistema di marcatura testuale tramite *tag XML-TEI* consente di iniziare a rispondere a quelle esigenze critiche già da tempo avanzate dai più autorevoli studiosi. Nel 2019 Paolo Procaccioli, tirando le somme di una fecondissima stagione di studi sull'epistolografia di antico regime, riportava l'attenzione sulla necessità di confrontare lettere e missive (se si vuole considerare una distinzione tra lettere "rielaborate" per la lettura e lettere effettivamente inviate) con i formulari e i manuali di scrittura epistolare che si diffondono a stampa già dalla fine del Quattrocento.¹⁶ Un confronto, cioè, tra concreta pratica di scrittura e precettistica, tra prassi e norma, possibile solo a partire da una raccolta dati, quella favorita da una marcatura testuale e formulare come quella proposta nell'ambito del progetto PNRR.

Le lettere di Ercole Tasso, da questo punto di vista, si prospettano foriere di risultati interessanti, dato il profilo del loro autore, colto letterato, di certo aggiornato

¹⁴ Ercole Tasso agli Anziani di Bergamo, di Venezia 9 ottobre 1577 (busta 18, lettera num. 221).

¹⁵ Ercole Tasso agli Anziani di Bergamo, di Venezia 19 marzo 1579 (busta 19, lettera num. 108).

¹⁶ P. PROCACCIOLI, *Epistolografia tra pratica e teoria*, in *L'epistolografia di antico regime*, Convegno internazionale di studi, Viterbo, 15-17 febbraio 2018, a cura di P. Procaccioli, Edizioni di Archilei, Sarnico 2019, pp. 9-33.

sulle pubblicazioni di ambito epistolare, e tuttavia impegnato in una funzione che gli impone una scrittura epistolare amministrativa e burocratica, quelle lettere di *negozi* che Annibal Caro, differentemente dalle lettere familiari, riteneva non adatte alla pubblicazione a stampa.¹⁷

La storia dei formulari e dei manuali in volgare sulla scrittura epistolare è stata oggetto di diversi studi, che hanno ben saputo rilevare il ruolo della stampa nella loro affermazione e diffusione.¹⁸ Se è vero che, fino agli anni '60 del Cinquecento, la manualistica di epistolografia in latino continua a dominare il mercato editoriale, sul fronte del volgare sono già noti e diffusi strumenti come il *Formulario de epistole vulgare missive e responsive* di Bartolomeo Miniatore (1485) e il *Componimento di parlamenti* di Giannantonio Tagliente (1527), oltre ai repertori nozionistici e fraseologici, ad altri manualetti, e insieme alle prime raccolte di lettere in volgare, cioè antologie di lettere presentate come modello delle diverse tipologie di scrittura epistolare.¹⁹ Un punto di svolta viene concordemente individuato nell'opera di Francesco Sansovino, poligrafo veneziano che tenta di sistematizzare quanto già prodotto dando alle stampe, per la prima volta nel 1564, il *Del secretario di m. Francesco Sansovino libri quattro*.²⁰ Potremmo considerare questo trattato, che nel 1580 esce nella sua settima edizione in sette libri, a riprova del grande successo ottenuto, come una

¹⁷ È la nota lettera con cui Annibal Caro risponde a Paolo Manuzio, che da tempo insisteva affinché l'amico approntasse una raccolta di proprie lettere da dare alle stampe: «io non ho lettere che mi paiano degne d'esser lette dagli altri, e tanto meno stampate da voi, da quelle de' negozi in fuori, le quali non si possono pubblicare [...]. Con tutto ciò per la voglia che ho di servirvi andrò razzolando tutti i miei scartafacci, e lascerò in arbitrio a messer Guido medesimo di farne una scelta» (A. CARO, *Lettere familiari*, edizione critica con intr. e note di A. Greco, 3 voll., Le Monnier, Firenze 1957-1961, vol. II, num. 450).

¹⁸ Oltre a *L'epistolografia di antico regime* cit., si veda la ricognizione di L. MONDIN, *La genesi del 'Secretario'*, in *Francesco Sansovino scrittore del mondo*, a cura di L. D'Onghia e D. Musto, Edizioni di Archilei, Sarnico 2019, pp. 357-392; e ancora *Le nuove frontiere del 'dictamen'. Studi, edizioni in corso e riflessioni e metodologiche sull'epistolografia medievale (secc. XII-XV)*, a cura di E. Bartoli et alii, Simmel-Editioni del Galluzzo, Firenze 2023.

¹⁹ Cfr. B. MINIATORE, *Formulario de epistole vulgare missive e responsive & altri fiori de ornati parlamenti*, Ugo Ruggieri, Bologna 1485; per l'edizione critica dell'opera cfr. Id., *Formulario di petitioni, responsioni e replicationi per Astorre II Manfredi, signore di Faenza: edizione critica e digitale del ms. Bologna, Biblioteca Universitaria, 226*, a cura di C. Amendola, BUP – Basilicata University Press, Potenza 2022. Per l'opera di Tagliente il rimando è alle edizioni successive alla princeps del 1527: G.A. TAGLIENTE, *Componimento di parlamenti. Libro utile & commodissimo in lingua tosca, il qual apertamente, & con facilita inseagna ogni qualità di persone a dittar lettere di varia & diversa materia*, Giovanni Antonio Nicolini da Sabbio & fratelli, Venezia 1531. Sulle datazioni delle *principes* di queste opere e una loro breve storia, come per tutto il contesto editoriale, cfr. L. MONDIN, *La genesi del 'Secretario'* cit., pp. 357-362.

²⁰ F. SANSOVINO, *Del secretario di m. Francesco Sansovino libri quattro*, Sansovino, Venezia 1564. Nel resto del saggio si prende in considerazione l'edizione successiva Id., *Del secretario di m. Francesco Sansovino libri VII*, Valgrisi, Venezia 1580. I titoli e le citazioni dalle edizioni antiche sono trascritti con criteri di parziale ammodernamento (si interviene solo su punteggiatura, accenti e apostrofi, distinzione *u/v*, scioglimento delle abbreviazioni, resa in *-ii* del plurale in *-j*).

summa della manualistica epistolare in latino e in volgare del tempo, lungo un filone didascalico-precettistico che si lega a doppio filo con la trattistica sulla figura del segretario.²¹ Nell'ultima e più completa edizione del *Secretario* sansoviniano, appunto quella in sette libri del 1580, è forse possibile trovare il termine di confronto teorico per la produzione epistolare di Ercole Tasso, e dunque tentare il confronto suddetto tra teoria e prassi. Qui la materia risulta così organizzata: il “manuale” propriamente detto si concentra nei libri I-III, con la costruzione prima parziale delle singole sezioni delle missive, poi intera secondo una dettagliata tassonomia in base alla funzione retorica («capi»). Nel IV e nel V libro vengono antologizzate lettere di vari autori e di epoche diverse (in alcuni casi volgarizzate dal latino), come modelli rispettivamente cattivi e buoni di scrittura epistolare; gli ultimi due libri si concentrano sull'autore stesso (lettere a e di Sansovino).

Se la prima parte del libro I (cc. 1r-6v) definisce qualità e caratteri del segretario ideale, la seconda parte (cc. 6v-25v) inaugura la sezione propriamente didattica del trattato e illustra prima gli aspetti generali della scrittura epistolare (struttura, lunghezza e stile), poi gli elementi protocolari della lettera secondo una progressione dall'interno (formule di cortesia e di saluto, data, firma) all'esterno del documento (indirizzo, titoli del destinatario, sigillo).

titolo in <i>Secretario</i> 1580	argomento	tag TESTI
<i>Se le lettere debbono essere sciolte o legate</i> ²²	aspetti generali della scrittura epistolare	-
<i>Del principio delle lettere</i>	soprascritta	allocuzione formula
<i>Del principio delle lettere di dentro</i>	saluto iniziale	allocuzione formula text_salutatio incipit
<i>Delle salutationi che si commettono ad altri per suo nome</i>	raccomandazioni conclusive	formula text_conclusio

²¹ Per una breve illustrazione della storia editoriale dell'opera, e insieme della sua struttura, cfr. ancora L. MONDIN, *La genesi del 'Secretario'* cit. Per i rapporti dell'opera sansoviniana con l'epistolografia umanistica cfr. M. C. PANZERA, *De l'orator au secrétaire. Modèles épistolaires dans l'Europe de la Renaissance*, Droz, Genève 2018.

²² In questo capitolo Sansovino risponde alla domanda, preliminare a tutta la successiva trattazione, se «le lettere si debbono ridurre sotto qualche regolata et acconia forma» (F. SANSOVINO, *Del secretario di m. Francesco Sansovino libri VII* cit., libro I, c. 77r): sostenendo la posizione di chi ritiene giusto dare una cornice teorica al genere epistolare, Sansovino raggruppa i “tipi” di lettera secondo la distinzione classica dei tre generi oratori (dimostrativo, deliberativo e giudiziario) e discute della lunghezza e dello stile opportuni alla scrittura epistolare.

<i>Dello annuntio o preghiere che si mette nel fine</i>	saluto conclusivo	allocuzione formula text_salutatio explicit
<i>Delle sottoscrizioni</i>	firma mittente	formula
<i>Delle mansioni</i>	indirizzo esterno	allocuzione formula
<i>Ephiteti</i>	titoli onorifici da usare in soprascritte, mansioni e all'interno del testo	allocuzione
<i>Delle piegature et del sigillo</i>	aspetti materiali	-

La possibilità di confrontare, seppure in modo parziale, l'indice delle materie sansoviniiane con le etichette della marcatura TESTI lascia intravedere le potenzialità di una raccolta dati, tramite lo strumento digitale, che consente non solo di verificare simmetrie e asimmetrie tra i precetti e loro realizzazioni pratiche, ma anche di passare gradualmente dall'analisi della formularità epistolare allo studio linguistico e stilistico (ove di interesse) dei testimoni raccolti, individuando e marcando gli elementi di quella "eloquenza" e di quello "stile" che lo stesso Sansovino raccomanda di curare nella scrittura epistolare.²³

Nel libro II, invece, Sansovino dapprima definisce ciascun genere epistolare con le rispettive specie e per ognuna le regole per la scrittura della prima parte del testo, fornendone un esempio. Conclusa la presentazione della prima parte per ognuna delle specie dei generi principali, li riprende dall'inizio, in ordine, e detta le regole e gli esempi per la composizione della seconda parte, sempre precisando le caratteristiche specifiche per ogni specie di un singolo genere. La trattazione continua con lo stesso schema anche per la terza parte e, per le lettere che le prevedono, anche per la quarta e quinta parte. I generi esposti da Sansovino sono diciannove, in base all'obiettivo della comunicazione epistolare, ognuno per lo più diviso in due specie, tranne le lettere di *lamentazione*, di *consolazione* e di *narrazione*, che presentano tre specie, mentre per le *reali* se ne distinguono cinque. La maggior parte di queste specie ha una struttura in tre parti: solo nelle lettere di *amore* si differenzia una struttura in tre parti per la specie *amore onesto* e in quattro parti per quello *lascivo*; mentre gli unici generi che raggiungono le cinque parti sono le lettere di *esortazione* e di *dissuasione*, poiché, come dichiara il curatore stesso, «tutti gli altri generi hanno meno di cinque parti, perché sono più assoluti, et nella parte dell'essortare et dello

²³ Cfr. ivi, libro II, c. 79v: «oltre alle parti bisognano poi l'elocutioni vaghe, gentili, proprie, et secondo le materie che si trattano, e lo stile dee esser candido, schietto, facile, e non punto gonfio ma proprio, et naturale».

sconfortare è più necessario l'artificio che non è in nessuno altro genere de' predetti»:²⁴

genere	specie	parti
esortare	allagrezza, dolore	5
dissuadere	letizia, dolore	5
raccomandare	civile, criminale	4
lodare	lode, biasimo	3
ringraziare	dono, favore	3
amare	onesto, lascivo	onesto 3; lascivo 4
lamentare	ingiuria, cosa perduta, esilio	3
consolare	ingiuria, cosa perduta, esilio	3
narrare	testimonianza, storia, notizia	3
rallegrare	fortuna, salute	3
riprendere	delitto, contesa	3
scusare	delitto, contesa	3
famigliare	proprio stato, faccende	3
comune	proprio stato, faccende	3
motteggiare	di sé, di terzi	3
commettere	cosa generale, cosa particolare	4
reale	fede, familiarità, comando, proibizione, promozione	3
mista	-	-

Prima di provare a calare questa classificazione sulle lettere tassiane, si rendono necessarie alcune precisazioni. Anzitutto, occorre premettere che Sansovino affida al «giudizio dello scrittore» la scelta del numero delle parti da sviluppare in base alle necessità del discorso, indipendentemente da quante ne vengano prescritte a livello teorico: «l'arte posta da noi così in generale non si dee puntualmente osservar come s'è detto, ma alterarsi secondo il giudizio dello scrittore accorto et ch'intende».²⁵ Questa dichiarata possibilità di deroga dalla norma, che ne esplicita l'intento “orientativo”, si unisce ad alcune discrasie e imprecisioni nelle definizioni teoriche, come nella catalogazione dei diversi generi epistolari sotto le tre etichette dei generi oratori («deliberativo», «dimostrativo» e «giudiziale»), presentati all'inizio del libro I in modo diverso da quanto poi avviene all'inizio del libro II, dove sono elencate “tipologie” epistolari assenti nel resto della trattazione;²⁶ o come quando si afferma che

²⁴ *Ibid.*

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Per la prima nomenclatura cfr. ivi, libro I, c. 7v: «E a questo modo diremo che sotto il genere suoastro vada la lettera che concilia, che esorta, che dissuade, che consola, ch'addomanda, ch'ammonisce

la lettera di «dissuasione sub specie doloris», sebbene costituisca un genere a sé stante, non è molto dissimile dalla lettera «consolatoria».²⁷

Oltre a essere poco rigida, la teoria di Sansovino si rivolge a figure e a un ambito di produzione di testi epistolari che non è quello dell'ufficio pratico del nunzio. Benché l'ideale beneficiario del manuale venga identificato nel segretario che svolge la sua funzione, le lettere per cui Sansovino immagina di fornire dei modelli di scrittura sono quelle destinate alla pubblicazione a stampa, magari in raccolte d'autore dall'intento autopromozionale, comunque sia dalla forte caratura letteraria. Lettere, dunque, pensate per una fruizione ampia, non finalizzate esclusivamente al passaggio di informazioni tra mittente e destinatario. Le lettere degli oratori e dei nunzi, di contro, fanno riferimento a paradigmi di scrittura epistolare diversi, sviluppati e trasmessi nell'ambito delle cancellerie dal Quattrocento in avanti, con forme e stilemi consolidati dalla pratica.²⁸ Rispetto a questo diverso contesto di scrittura epistolare, concreto ma non codificato dalla manualistica a stampa, Sansovino si offre come classificazione di confronto, non certo come appropriata teoria di riferimento. Confronto che, per le lettere di Ercole Tasso, è autorizzato dalla *literacy* del loro autore, nutrita tanto dall'esercizio della sua funzione di nunzio quanto dalla formazione filosofico-letteraria.

Nell'alveo di queste premesse, le lettere tassiane potrebbero essere etichettate, per buona parte, come lettere narrative *sub specie historiae*, ossia, con le parole di Sansovino, quelle lettere scritte «per avvertimento di qualche cosa fatta della qual vogliamo fare avisato [il destinatario], accioché sappia tutto il seguito intero».²⁹ Oltre ad alcune suppliche allegate (genere non trattato da Sansovino), tuttavia, nelle lettere della nunziatura tassiana la relazione degli eventi occorsi e delle attività svolte in quel di Venezia si unisce ad altre finalità, affidate a porzioni testuali delimitate (dalla singola frase al breve periodo). Ciò porterebbe, volendo seguire lo schema sansoviniano, a considerare queste lettere come appartenenti al genere misto: mo-

et che raccomanda. Sotto il dimostrativo si mette la discription delle persone, de' paesi, de' campi, delle fortezze, de' fonti, de gli horti, delle tempeste, de' viaggi, de' conviti e de' simiglianti. Sotto il giudiciale l'accusa, le querele, le diffese, le riprensioni, le minaccie, le invettive e somiglianti [...] et quantunque si scriva hoggi secondo l'humore, però cotal modo di scrivere cadde sotto uno de' predetti generi ch'è il misto, il quale a di nostri è in osservanza». Per la seconda cfr. ivi, libro II, c. 26r-v, che si differenzia dalla precedente anzitutto per l'assenza dell'«ammonizione» tra le lettere catalogate sotto il genere deliberativo, e della «riprensione» e della «minaccia» per quelle catalogate sotto il genere giudiziale. La discrasia più evidente, tuttavia, riguarda quel «quarto genere» non esplicitato nel libro I, in cui Sansovino fa rientrare la «lettera narratoria, d'aviso, rallegratoria, lamentatoria, commessiva, ringraziatoria, laudatoria, officiosa, burlesca», tra i principali generi trattati nel seguito dell'opera.

²⁷ Cfr. ivi, c. 79r.

²⁸ Si veda anzitutto F. SENATORE, *Forme testuali del potere nel Regno di Napoli* cit.

²⁹ Cfr. F. SANSOVINO, *Del secretario di m. Francesco Sansovino libri VII* cit., libro II, c. 38r.

vendosi sempre nei limiti della nomenclatura del *Secretario* del 1580, la combinazione con altre tipologie di lettera riguarda più spesso il genere della «domanda», della «scusa» e del «rallegramento», sebbene non manchino esempi di rappresentazione singola per ognuna di queste tipologie. Tali casi, tuttavia, mostrano con maggiore evidenza una distanza tra la letteraria articolazione della missiva promossa dalla teoria sansoviniana e la sua sintetica esecuzione pratica, priva di eccessi retorici anche quando svolta da un nunzio dalla *literacy* poliedrica come Ercole Tasso. Si prenda ad esempio il genere della “domanda”: dopo aver rendicontato quanto dovuto, il nunzio si trova frequentemente a chiedere documenti e/o un intervento diretto delle magistrature bergamasche, necessari a concludere i diversi “negozi” veneziani di cui il nunzio è incaricato, motivo per cui molte delle lettere *mischiano* le loro finalità con quelle proprie della lettera di «domanda». Nei casi invece nei quali la missiva si esaurisce nel solo atto della richiesta, l'accostamento del testo allo schema sansoviniano rivela un suo sviluppo solo parziale. Ne è un esempio la lettera num. 33 della busta 19 (agli Anziani di Bergamo, 25 aprile 1578):

Molto Magnifici Signori

Sapendo io che la institutione della messa della magnifica communità in San Vincenzo nacque da occasione importantissima et memorabile, et che forse tralasciar non si può senza pregiudicio delle traditioni di Papa Benedetto che, se ben mi ricorda, la ordinò, giudico esser bene che io sia sommariamente informato del fatto come passasse prima che io faccia la supplica, affine che, trovando per esso cosa di momento, me ne possa valere in essa supplica per meglio agevolar la via di ottenerla. Però prego le Magnificenze Vostre a farmene far uno schizzo, intanto che Monsignor Reverendissimo di Padoa bada a ritornarsi, acciò che giunto che egli qui sarà, me ne possa ispedire. Alle Magnificenze Vostre reverentemente m'inchino et prego loro contentezza.

Di Vinegia, gli 25 aprile 1578.

Delle Signorie Vostre Magnifiche

Devoto Servidore

Hercole Tasso.

Rispetto alle quattro parti della lettera di «domanda di cosa materiale» illustrate da Sansovino, si vede come la missiva tassiana presenti solo la seconda, la più fattiva, con presentazione della richiesta e delle sue motivazioni. La prima parte (con le lodi della persona cui si porge la richiesta), la terza (volta a dimostrare la facilità per il destinatario di adempiere a quanto domandato), e la quarta (con la promessa di premio o di servizio) non sono sviluppate nella breve lettera del nunzio che, nell'esercizio concreto della sua funzione, non ha necessità di tratteggiare o consolidare tramite il testo epistolare i rapporti con la magistratura bergamasca destinataria della missiva.

Tra le lettere esclusivamente di scusa, in cui Ercole Tasso giustifica il proprio operato dopo aver ricevuto critiche o accuse dalle magistrature bergamasche o da altri rappresentanti dell'amministrazione bergamasca, si annovera la lettera num. 34 della busta 19 (a Giovanni Antonio Suardi e Francesco Muzio, 1° maggio 1578):

Molto Magnifici et Eccellenissimi Signori
Promettei hoggi otto dì alle Magnificenze Vostre di mandarvi la risolutione de i quesiti fattimi dal Signor Cavalier Gromello in materia del medicare che qui s'usa, et pensava di eseguir detta mia promissione fino per la posta passata. Ma perché io la feci in virtù di un'altra a me fatta dal Priore dei Fisici, il quale poscia si è ammalato, sì come esso non ha potuto ottenerla, né io ho potuto mantener la mia alle Signorie Vostre, le quali con questa prego di havermene per iscuso, promettendovi che quanto prima potrò, tantosto sodisfarò a questo debito. Con che all'Eccellenze Vostre bascio le mani.

Di Vinegia, il primo maggio 1578.

Delle Signorie Vostre molto Magnifiche et Eccellenenti
Servidore
Hercole Tasso

Il breve testo, tuttavia, non consente un raffronto con le tre parti della lettera di scusa sansoviniana, perché nel trattato la *scusa*, che vale come “difesa”, implica un atto di accusa che incide sulla struttura della lettera, differentemente da quanto avviene nella missiva tassiana che non origina da una lettera riprensiva degli Anziani di Bergamo ma da un volontario atto del nunzio di presentare loro i motivi del ritardo nello svolgimento del suo incarico.

Oltre alla combinazione con la funzione di rallegramento,³⁰ si individuano anche casi particolari come la lettera di esortazione a Bernardino Albano, cancelliere del Comune che, in un momento di diatriba con le magistrature bergamasche, aveva probabilmente confessato a Ercole l'intenzione di rinunciare al proprio incarico pubblico (lettera num. 103 della busta 21, 4 dicembre 1584).

Magnifico Signor mio
Mi duole grandemente del travaglio vostro, ma più mi duole che i Magnifici Antiani in cambio di levarvelo ve lo accrescano con acconsentir al Clarissimo Capitanio di quanto v'oppone, senza giustificarsi da voi. Con tutto ciò questa forma di procedere non è nova: la usarono contro di me quando io era nuntio, et l'hanno usata con l'Eccellente Signor Marana quando, mettendo esso parte contra il Capitanio per la libertà publica, ad instanza di esso Capitanio testificarono contra la verità. In

³⁰ Come nella lettera num. 7 della busta 17 (a Bernardino Albano, 12 maggio 1578), *incipit*: «Fate saper a i Magnifici Signori Anziani, che hierisera gl'Eccellenissimi Savi».

somma, a chi serve populo conviene adattarsi ad ogni persecutione. Ma devesi per ciò rinontiare i carichi e non servire? Signor no. Habbiamo bene con destrezza da far conoscere la innocentia nostra, et così confondere che ne odia et invidia. Et quando parà a Vostra Signoria che io scriva una lettera publica et confessi come passò il fatto, la scriverò volentieri. Ma per niente non vi cadesse mai ne l'animo di renontiare l'ufficio vostro, percioché certo vi mostrareste in tanta età poco prudente, avegnadio che per questo non giustificareste voi stesso, ma solamente dreste da ridere a nimici vostri. I quali sono ancho sì pochi che non ve ne devereste ricordare. Non scoprite voi benissimo nella balottatione che ogni anno si fa di voi, se siete amato o no? Cinque o sei vi odiano et voi per questo vi disperate? Non no, Signor Bernardino, bisogna star forte e aspettare et di questi et di maggiori travagli, et ancho ridersene, et con questo vi bascio le mani. Non vi scrissi per la posta passata perché non mi fu data la vostra se non alli 2 del presente. Adio.

Di Venetia, gli 4 decembre 1584.

Di Vostra Signoria Servidore Hercole Tasso

Interessante, per questo caso, la sovrapponibilità con la lettera di esortazione «sub specie letitiae», con la prima parte destinata a ottenere la benevolenza del destinatario (obiettivo che Tasso persegue ponendosi sullo stesso piano di Bernardino, offeso e maltrattato dagli Anziani di Bergamo: «Mi duole [...] persecutione»); la seconda e la quarta parte condensate nella zona centrale del testo («Ma devesi [...] disperate»), con la dimostrazione dell'utilità e della necessità di tenere la condotta consigliata soprattutto per non incorrere in vergogna; e infine una lapidaria quinta parte per la «propositio», «cioè il nervo di tutta la lettera, perché in questa noi proponiamo all'amico quel che noi vogliamo ch'egli faccia dandoli il modo et la via del fare, la qual propositione si può anco porre in altra parte ch'in questa, quando però lo scrittore lo sappia acconciamente fare et con qualche giuditio».³¹ Manca lo sviluppo della parte terza, volta a provare la facilità dell'azione a cui si viene esortati; tuttavia l'asimmetria più significativa tra norma e prassi è da ravvisare nella stringatezza della parte quinta che sembra spostare il «nervo» del testo dall'esortazione conclusiva alla parte centrale e “dimostrativa” (dove, inoltre, la figura di Tasso emerge accanto a quella del destinatario).

Se la natura prevalentemente mista delle lettere tassiane e la loro struttura, legata a fini pratici piuttosto che allo sviluppo bilanciato delle parti teorizzate da Sansovino, richiamano al monito di differenziare il destinatario ideale del manuale dal nunzio Ercole Tasso nello svolgimento della sua funzione, analisi come quelle proposte mostrano in culla le potenzialità di un confronto teoria-prassi che si avvale di uno strumento di marcatura strutturale e linguistica dei *corpora epistolari*. Nel caso

³¹ Cfr. F. SANSOVINO, *Del secretario di m. Francesco Sansovino libri VII* cit., libro II, c. 78v.

di Ercole Tasso, come già accennato nel primo paragrafo di questo saggio a due voci, l'obiettivo è di indagare la quota di "letterarietà" delle sue missive, evidenziando quelle attenzioni formulari e stilistiche che le differenziano da quelle prodotte dagli altri nunzi, dalla *literacy* meno articolata.